

**Domenica 29 ottobre 2017, Milano Metodista
21^ Domenica dopo Pentecoste
Domenica della Riforma**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Mt 10,26b-33 (le persecuzioni imminenti)

Non li temete dunque; perché non c'è niente di nascosto che non debba essere scoperto, né di occulto che non debba essere conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce; e quello che udite dettovi all'orecchio, predicatelo sui tetti. E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna. Due passeri non si vendono per un soldo? Eppure non ne cade uno solo in terra senza il volere del Padre vostro. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete dunque; voi valete più di molti passeri. Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli.

Secondo alcuni sociologi italiani (Nadia Urbinati e Marco Marzano) il nostro Paese sta diventando ogni giorno sempre più protestante. Coloro che vivono in Italia, anche senza esserne consapevoli, hanno imparato a ragionare in campo religioso con la propria testa. Hanno scoperto di poter essere autonomi e quindi aggirano le mediazioni ed hanno un rapporto diretto e più libero con la spiritualità e con Dio.

Avere fede non significa più, quasi per nessuno, obbedire ai precetti, ma avere una convinzione autentica e coltivarla nella libertà.

La protestantizzazione del nostro paese ha fatto nascere una mentalità orizzontale, non più verticale come era in passato, dove non trova più spazio l'idea di una chiesa che deve plasmare le esistenze per produrre obbedienza e sottomissione. Ora ha sempre più spazio un'idea di chiesa orizzontale, dove trovano spazio forme di laicato senza clero e dove la diversità individuale trova riconoscimento nella creazione di una comunità cosmopolita che non ha più bisogno dei confini protettivi della nazione. La diversità diventa un elemento che unisce e da' origine ad una eguaglianza delle singolarità.

Wow! Se questa analisi è giusta abbiamo fatto una rivoluzione, nonostante i nostri timori e nonostante il fatto che, essendo timidi, non abbiamo di certo predicato sui tetti, né ad altra voce. Anzi spesso abbiamo predicato nel segreto delle nostre chiese e più che gridare abbiamo bisbigliato la Parola di Dio.

Com'è stato allora possibile che il protestantesimo abbia prodotto un risultato così incredibile?

Perché tutte e tutti noi siamo stati vinti dalle parole della scrittura e l'abbiamo testimoniato.

“Io sono vinto dalle parole della scrittura” questa è una citazione di Lutero tratta dal discorso che ha fatto a Worms davanti all'imperatore. Lutero continua poi a dire: *“Fintantoché la mia coscienza è prigioniera della parola di Dio non posso e non voglio ritrattare, perché non è sicuro ed è un rischio per la salvezza fare qualcosa contro la propria coscienza”*.

E' da qui che nasce il protestantesimo, dall'essere a tu per tu con la scrittura insieme alla propria coscienza, e ciò ci chiama alla responsabilità e ad una coscienza che non può cedere ai compromessi, perché essa è legata e fatta prigioniera della parola della scrittura.

Non solo Lutero è stato *„vinto dalle parole della scrittura“* ma, se noi siamo qui oggi, lo dobbiamo al fatto che lui abbia gridato dai tetti la novità evangelica.

Quale novità?

La chiesa ai tempi di Lutero predicava una grazia condizionata. *“Ricevi il perdono SE esegui le opere di penitenza”*. Ed è proprio grazie al fatto dell'essere vinto dalla Parola che invece Lutero scopre la grazia immeritata e totale che ci viene regalata in Cristo. Una grazia che accoglie tutte e tutti senza distinzione e senza dover fare qualcosa per meritarsela. E' allora la riconoscenza di quell'amore incondizionato che procede da Cristo che ci rende donne e uomini rinnovati dall'amore.

Lutero non ha temuto ed ha avuto coraggio ed è grazie al suo coraggio che noi siamo arrivati sin qui.

Occorre avere coraggio, sempre e comunque. Occorre lottare contro la paura e i timori, è questo il messaggio del brano di Matteo che oggi abbiamo letto.

Nel nostro testo viene detto in tre diversi momenti **„non temete“**. Non puoi temere nulla se la paura viene vinta attraverso la fiducia che è riposta nelle mani del Signore, che è sempre vicino, accanto alle esistenze dei e delle credenti. E' umano aver paura e a volte può essere anche utile averne, ma non possiamo esserne sottomessi.

I discepoli, nel vivere il Vangelo e nell'annunciarlo, hanno incontrato molta diffidenza, chiusura, ostilità, rifiuto. E' normale allora che desiderassero tacere e tenere la speranza che abitava nei loro cuori riposare nel silenzio. La loro paura era così grande che avranno nascosto la propria identità cristiana, così come la loro vicinanza a Gesù, cosa che del resto accade anche a noi, a volte.

Gesù però annuncia che è arrivato il tempo della missione, il tempo della rivelazione. Sono terminati i giorni nei quali Gesù ha detto nell'intimità, ai discepoli, la grandezza del suo messaggio ed è arrivato il tempo opportuno di annunciare ciò che sapevano in pochi a tutte le persone.

I discepoli di Gesù, preziosi ai suoi occhi più dei passeri e dei capelli della testa, possono essere perseguitati e persino messi a morte, ma nessuno spezzerà quella comunione che hanno con il Signore.

Come Lutero noi *„siamo vinti dalle parole della scrittura“*, ora non ci resta che salire, come lui ha fatto, sui tetti, senza timore, con coraggio, per raccontare a tutte e tutti la grandezza della grazia del Signore.

Per ora, anche se non siamo riusciti a salire sui tetti, abbiamo però annunciato l'“*Io sono vinto dalle parole della scrittura*” perchè è da lì che nasce la buona pratica dei Corridoi Umanitari promossa dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e dalla Comunità di Sant'Egidio come prassi di predicazione di quell'accoglienza ricevuta, attraverso la grazia, da Cristo ed offerta in questi ultimi mesi a chi scappa dalle guerre, dalle violenze, dalle povertà.

„*Io sono vinto dalle parole della scrittura*“ è ciò che ci ha permesso di essere qui, come fratelli e sorelle, valicando i confini delle nostre denominazioni per testimoniare insieme la grandezza della grazia che riceviamo dal Vangelo.

Noi siamo vinti dalle parole della scrittura, è questo che ha cambiato la nostra vita donandoci quello stupendo sguardo, disincantato e insieme coraggioso, con il quale guardiamo alla vita pieni di fiducia.

Saliremo mai sui tetti? Non lo so. In ogni caso insieme abbiamo trovato il coraggio di testimoniare la nostra fede protestante, rendendo l'Italia un Paese con una spiritualità orizzontale dove non è più necessaria l'obbedienza ad un solo uomo e neanche quella dovuta al clero, perchè a noi basta quella che liberamente e con gioia diamo a Cristo.

Amen